

Presentazione Fondo Giannessi

di Enrico Gonnella e Paola Miolo Vitali¹

Egidio Giannessi: la figura del Maestro e il suo fondo bibliotecario

1. Tratti di un Maestro di discipline aziendali

È per me motivo di particolare soddisfazione presentare, insieme al Prof. E. Gonnella, il Fondo Egidio Giannessi. Si tratta di un'intera biblioteca privata che deriva per donazione da un unico possessore – studioso di discipline aziendali – di cui il fondo conserva il nome.

Egli amava dire:

“La morte fa parte della vita, ma un Uomo vive finché è ricordato”.

Presentare il suo “Dono” oggi vuol dire sentirlo accanto a noi, nell'invisibile catena che lo ha legato ai grandi Maestri del passato e che lo lega, nel presente, ai discepoli che a loro volta dovranno trasmettere il loro sapere a nuovi allievi.

Egidio Giannessi è nato a Pisa il 28 luglio 1908; si è laureato con lode presso l'Istituto Superiore di Scienze economiche e commerciali di Firenze il 12 luglio 1932, a soli 24 anni, conseguendo nel 1936 la libera docenza in Computisteria, Ragioneria generale ed applicata. Dagli anni '30 agli anni '50 è assistente straordinario alla Cattedra di Computisteria, Ragioneria generale e applicata, incaricato dei corsi di Tecnica amministrativa delle imprese industriali, di Tecnica amministrativa delle imprese agricole e minerarie e di Ragioneria generale e applicata presso l'Università di Firenze. Fin dagli anni '40 assume incarichi di insegnamento anche presso l'Università di Pisa per i corsi: di Economia aziendale nella Scuola di perfezionamento nelle discipline corporative (1940-41 / 1941-42 / 1942-43); di Statistica economica aziendale presso l'Istituto di Studi per la riforma sociale della Facoltà di Giurisprudenza (1943-44); di Computisteria, Ragioneria generale ed applicata nella sezione staccata dell'Università di Firenze presso l'Università di Pisa.

Sul piano delle Istituzioni è ricordato, insieme all'insigne economista Giuseppe Bruguier Pacini, quale padre fondatore della Facoltà di Economia dell'Università di Pisa e quale tenace propugnatore del suo sviluppo fino ai primi anni '80 del secolo scorso, nonché quale illuminato edificatore della scuola pisana di Economia aziendale, oggi realtà importante nel panorama scientifico del settore². Dall'anno della istituzione della Facoltà di Economia ha ricoperto la cattedra di Ragioneria generale e applicata, prima come professore incaricato, poi, in seguito al trasferimento dall'Università di Parma, come straordinario e successivamente ordinario; nella facoltà pisana, inoltre, ha tenuto per circa un decennio l'incarico di Tecnica industriale e commerciale.

È morto improvvisamente nel suo studio presso la sezione dell'Istituto di Ricerche aziendali di Via S. Maria il 13 luglio 1982: si è spento al suo tavolo di lavoro nell'Istituto che percepiva come una sua creatura che ha fatto crescere con amore, dedizione e tanti sacrifici³.

1 Sebbene lo scritto sia frutto dell'opera congiunta degli autori, P. Miolo Vitali ha sviluppato il § 1 ed E. Gonnella il § 2.

2 BRUNELLO PASSAPONTI, Egidio Giannessi. Maestro di Economia Aziendale, in “Il rintocco del campano”, Pisa, settembre-dicembre 2002

3 RENZO CORTICELLI, Egidio Giannessi: il suo generoso impegno per l'Università, in “Rivista

Non è questa la sede per una trattazione analitica degli studi di Egidio Giannessi per il posto che essi occupano nell'Economia aziendale, è impossibile, tuttavia, non ribadire quanto ebbi a dire nel 1988⁴ in occasione della presentazione, insieme al Preside Alberto Cambini e al Rettore Bruno Guerrini, degli scritti che allievi e Colleghi gli avevano dedicato. Allora ricordavo: la finezza, l'equilibrio e la profondità delle indagini che Egli ha svolto conseguendo sempre risultati nuovi in forma limpida e sicura; la versatilità del suo impegno di ricerca, così vivo e articolato in varie direzioni di studio, - dalla Ragioneria all'Organizzazione, dalla Tecnica Industriale e commerciale a quella Bancaria – sempre però con il rigore formale e sostanziale di chi ha visto più in là di altri perché, come diceva Newton, “sta sulle spalle dei Giganti” anziché adagiarsi ai loro piedi.

Ha dedicato la sua vita alla ricerca scientifica e ai suoi allievi, all'Università. È naturale allora che la “Conoscenza”, da conseguire con vigile disciplina, metodi rigorosi e con un lavoro che non trascura le principali linee di pensiero di altri studiosi, sia stato il tema della sua ultima lezione accademica del 18 maggio 1978.

La ricca raccolta dei volumi italiani e stranieri del “Fondo Giannessi” può essere illuminante per completare il quadro dell'attività scientifica di Egidio Giannessi, oltre che per conoscere il complesso contesto storico-culturale in cui si è svolta. Senza dubbio il Professore sarebbe fiero e felicissimo nel vedere catalogati, quindi conservati e valorizzati, i volumi che ha tanto amato.

2. Il Fondo librario: lineamenti introduttivi

Il fondo librario del Prof. Egidio Giannessi, meglio conosciuto come “Dono Giannessi”, non è altro che la sua biblioteca privata, formatasi nel corso della lunga attività di studioso e di accademico, da lui donata negli anni '70 all'allora “Istituto di Ricerche Aziendali” dell'Università di Pisa, poi “Dipartimento di Economia Aziendale «E. Giannessi»”, dove oggi è gelosamente custodita all'interno della sala di rappresentanza del Dipartimento, denominata appunto “Dono Giannessi”, per volontà dello stesso donante.

Alcuni dati di puro valore storiografico. Con lettera del 9 novembre 1970, Giannessi comunicò all'allora Rettore dell'Università di Pisa, Prof. Alessandro Faedo, tra l'altro, quanto qui riportato: “Da tempo è maturato in me il desiderio di fare dono della mia biblioteca personale all'Istituto di Ricerche Aziendali, quindi all'Università. È la raccolta di numerose opere, anche di valore altissimo, in quanto ormai introvabili, che preferisco mettere a disposizione di docenti e studenti, piuttosto che vederle giacere infruttuose nella mia biblioteca”.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Ateneo, con la Deliberazione n. 44 del 4 dicembre 1970 accettò la citata donazione, stanziando, nel contempo, un congruo contributo per la conveniente sistemazione della biblioteca all'interno dell'Istituto donatario. Tre anni dopo, con successiva lettera del 10 ottobre 1973, nel trasmettere l'elenco del materiale bibliografico oggetto di donazione, Giannessi manifestò al successivo Rettore, Prof. Vincenzo Palazzolo, alcune sue volontà: “I libri devono essere tenuti in una stanza separata denominata «Dono E. Giannessi», sia che vengano mantenute le biblioteche d'istituto, sia che sorga una biblioteca generale di Facoltà. I libri devono essere esclusi dal prestito”.

Italiana di Ragioneria ed Economia aziendale”, Roma, n. 9-10, 1982

4 PAOLA MIOLO VITALI, Presentazione degli scritti dedicati al prof. Egidio Giannessi, Aula Magna Storica dell'Università degli Studi di Pisa, Palazzo della Sapienza, 7 maggio 1988, Pisa, Pacini Editore

Preso atto delle volontà del Prof. Giannessi, con la Deliberazione n. 299 del 29 ottobre 1973 il Consiglio autorizzò il Rettore a sottoscrivere la donazione inserendo nell'atto medesimo, come effettivamente avvenne, la suddetta clausola. L'atto di donazione fu redatto il 1° aprile 1973; l'autorizzazione prefettizia all'accettazione della donazione rilasciata il 17 giugno 1974. Nacque, così, il Dono Giannessi. Vero è che, se l'iter burocratico è del tutto chiaro, sul piano sostanziale non è possibile definire con precisione il momento in cui esso sia venuto alla luce. In verità, il Fondo Giannessi già esisteva da tempo, si potrebbe dire da quando è sorto lo stesso "Istituto di Ricerche Aziendali". Esso, in verità, scaturisce dalla fusione di due nuclei bibliografici: uno, formato dai libri di Giannessi accumulatisi nel corso degli anni presso il citato Istituto, all'interno del suo studio, nucleo già allora accessibile a chi, docente o studente, avesse avuto bisogno di consultarne le opere; l'altro, costituito dagli scritti conservati dal Professore presso la sua abitazione. Fu a partire dai primi anni '70 che, grazie all'opera fattiva degli allievi e delle segretarie di Istituto, Giannessi poco a poco trasferì nei locali dell'"Istituto di Ricerche Aziendali" il materiale giacente presso la sua abitazione, così da formare un corpo unico. L'accennata attività si protrasse fino ai primi anni '80.

Il "Dono Giannessi" presenta diverse peculiarità.

Va detto, per prima cosa, che si tratta di un fondo speciale. Il Dono Giannessi, a ben vedere, si connota per essere tale un po' sotto diversi aspetti. Vi è anzitutto, come si preciserà oltre, un nucleo dominante formato da scritti ascrivibili a un preciso campo del sapere; poi, vi si possono rinvenire libri rari, se non addirittura introvabili, "di valore altissimo", per dirla con lo stesso Giannessi; e ancora, in quanto patrimonio librario separato da quello appartenente alla più vasta Biblioteca della Facoltà di Economia dell'Ateneo Pisano.

Da una prima scorsa del catalogo, si può cogliere subito un altro aspetto particolare del "Dono Giannessi", ossia la sua natura di biblioteca di lavoro a carattere scientifico. In quanto biblioteca di lavoro di un uomo di scienza, il Dono Giannessi può farsi rientrare, a pieno titolo, tra i fondi scientifici. Vero è, infatti, che, come si preciserà più avanti, il patrimonio librario in esame è costituito in massima parte da opere di carattere scientifico, concernenti soprattutto un particolare ambito del sapere, quello delle discipline aziendali, a cui si aggiungono lavori di scienze affini.

Il "Dono Giannessi" consta di opere rare e preziose, talora anche di valore economico, per lo più in buono stato di conservazione. Si pensi, giusto per fornire alcuni dati che il fondo è ricco di ben 5860 opere, tra volumi ed estratti. Per l'esattezza, è formato per circa $\frac{3}{4}$ da volumi e per ben $\frac{1}{4}$ da estratti. Il patrimonio librario è, poi, impreziosito da numerose registrazioni vocali, incise su cassette e nastri a bobina, di lezioni tenute da Giannessi presso l'Università di Pisa negli anni '70.

Detto ciò può essere opportuno precisare la composizione del fondo, cercando di individuarne le principali "coordinate".

Volendo classificare il Dono in base ai diversi settori scientifici che vi trovano collocazione, si può ribadire, anzitutto, che il baricentro del fondo è senza dubbio rinvenibile nelle opere di economia aziendale. Questa scienza, in particolare, risulta ben rappresentata in tutte le sue diverse aree: la ragioneria, le tecniche amministrative, l'organizzazione. Vero è, però, che il nucleo di gran lunga più consistente è costituito dagli scritti di ragioneria. È altrettanto vero, nondimeno, che attorno al suddetto nucleo ruotano corpi non meno significativi come quelli dell'economia aziendale generale, con i numerosi volumi sul fenomeno azienda, delle tecniche amministrative, dell'organizzazione, del management. Con riferimento specifico alla ragioneria, si può inoltre aggiungere che i temi

maggiormente affrontati sono quelli del bilancio d'esercizio, dei costi di produzione, dei finanziamenti d'azienda, della pianificazione e programmazione aziendale, della storia della ragioneria. Degno di rilievo è anche il corpo formato dagli atti di convegni su materie aziendali, organizzati soprattutto nella seconda metà del secolo scorso. Ma il fondo addirittura valica i confini delle discipline aziendalistiche, per interessare il campo delle scienze cosiddette affini alla ragioneria, più in generale all'economia aziendale. Esso, infatti, accoglie importanti scritti scientifici anche di illustri economisti, giuristi, statistici e studiosi di estimo, del secolo scorso, per non dire degli scritti sull'indagine metodologica.

Con riferimento alla collocazione temporale delle opere, alcuni dati possono meglio testimoniare il carattere essenzialmente novecentesco del patrimonio bibliografico Giannessiano. In effetti, dei 5860 scritti, tra volumi ed estratti, facenti parte della biblioteca, ben 5795 sono stati pubblicati nel secolo scorso. Circa le opere edite in secoli precedenti, 49 risalgono all'Ottocento, 13 al Settecento e 3 addirittura al Seicento. Va detto, poi, con riferimento specifico al Novecento, che circa $\frac{1}{4}$ degli scritti riguardano il periodo antecedente agli anni Cinquanta e $\frac{3}{4}$ quello successivo, fino ai primi anni Ottanta. Giannessi, come già detto, è scomparso nel 1982. Particolare rilevanza assumono all'interno del fondo le opere di autori contemporanei dello studioso, italiani e stranieri, edite dagli anni Cinquanta ai primi anni Ottanta.

La biblioteca giannessiana si caratterizza, tra l'altro, anche per la presenza di numerose opere in lingua straniera. Se è vero, infatti, che i volumi in lingua italiana rappresentano il nucleo portante del fondo, ben rappresentate sono anche le scuole estere. Basti pensare, infatti, che dei 5860 scritti presenti nella dotazione ben 1469 sono edizioni straniere, vale a dire circa il 25%. Giusto alcuni dati per meglio delineare la provenienza dei testi: 853 sono gli scritti in lingua tedesca, 238 in inglese, 121 in portoghese, 115 in francese, 68 in spagnolo, 74 in olandese.

Il fondo, per gli appassionati di discipline economico-aziendali, è invero un "giacimento di meraviglie". Per questo meriterebbe senz'altro un'analisi ben più approfondita di quella sommariamente condotta in questa breve presentazione. La disamina fin qui svolta è, però, sufficiente per alcune prime riflessioni.

Scorrendo il catalogo del fondo si percepisce chiaramente l'ampiezza della gamma delle opere che ne fanno parte, tanto a livello di discipline specifiche del campo aziendalistico, quanto sul piano degli argomenti trattati, con la presenza di autori non solo contemporanei a Giannessi, ma anche ad Egli precedenti e nati dopo di lui. Si è, insomma, in presenza di un materiale composito, frutto, si passi l'espressione, di un'attività davvero "vulcanica" del suo creatore. Vi è di più. Nel fondo trovano larga rappresentazione gli autori più illustri di quel periodo, i testi dei maestri della ragioneria e dell'economia aziendale, nazionale e internazionale, quelli che oggi potremmo definire i "classici" della materia. In effetti, il Dono Giannessi è anche un "biblioteca di classici" della ragioneria e dell'economia aziendale italiana e straniera, in questo secondo caso soprattutto tedesca. In definitiva, è un fondo che trasuda storia, la storia delle discipline aziendali, soprattutto del periodo sopra richiamato.

Con riferimento all'offerta euristica del fondo, si possono ipotizzare alcuni percorsi di ricerca.

Il Dono Giannessi può considerarsi, in primo luogo, una fonte bibliografica insostituibile per chi intenda ricostruire la formazione intellettuale di un Maestro dell'economia aziendale, qual è appunto il Prof. Giannessi. Alla stregua delle pubblicazioni edite dallo studioso, anch'essa può, infatti, costituire una valida chiave di lettura del pensiero giannessiano. Questo, non soltanto perché l'accennato fondo contiene le pubblicazioni del suo donatore, come, per altro, gran parte di quelle

dei suoi allievi diretti, da lui scrupolosamente indirizzate e riviste, ma soprattutto in quanto racchiude, da un lato, i testi su cui Egli si è formato e ha elaborato i propri scritti, dall'altro lato, un ampio corredo di pubblicazioni – volumi ed estratti da riviste e miscellanee – contenenti “dediche d'esemplare” scritte di pugno dai vari autori, espressione più fedele dell'intreccio di relazioni nazionali e internazionali di studio del donatore, che possono offrire particolari opportunità di approfondimenti sulle personalità interagenti con Giannessi, sul clima culturale nazionale e internazionale dell'epoca e, in certi casi, sulla vita accademica pisana. Per altro, le numerose registrazioni vocali di lezioni tenute dallo studioso sul suo corso di insegnamento possono suggerire ulteriori elementi di riflessione nella ricostruzione della figura giannessiana, anche per quanto concerne l'attività didattica.

Il fondo, inoltre, può costituire anche una ricca sorgente bibliografica non soltanto appannaggio degli storici della ragioneria e, in senso più lato, delle discipline aziendali tutte, ma anche per chiunque intenda condurre ricerche su temi di attualità, adottando il cosiddetto “metodo storico” propugnato da Giannessi⁵.

Ciò premesso, non è difficile spiegare perché il fondo librario giannessiano venga stimato come una tra le più importanti biblioteche dell'Ateneo Pisano⁶, certo da annoverare tra i principali fondi speciali dedicati alle discipline aziendali.

5 “Un fenomeno ha sempre un complesso causale che occorre ricercare, se si vogliono intendere gli effetti molteplici da esso scaturiti. Accogliere ciò che è attuale e non conoscere le origini delle cose è come esaminare un edificio e non le fondamenta” (GIANNESSI, Precursori, op. cit., pag. XI)

6 PASSAPONTI, Egidio Giannessi, op. cit., pag. 11